

## TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** — *Atti diversi* — Accettazione delle dimissioni del deputato Pietri — Risultamento dello squittinio per la nomina delle Commissioni di finanza, e d'agricoltura e commercio — Relazione sul progetto di legge per imposizione sui fabbricati — Questioni mosse dal deputato Pescatore sul giorno della discussione di quel progetto — Presentazione di un progetto di legge dal ministro degli affari esteri per convenzioni postali col Belgio, colla Francia e colla Svizzera — Discussione del progetto di legge per regolarizzazione del torrente Polcevera, e per la costruzione della strada ferrata lungo quella valle — Osservazioni del deputato Fagnani, e risposte del ministro dei lavori pubblici — Obbiezione dei deputati Menabrea e Michelini all'articolo 1 — Spiegazioni del ministro dei lavori pubblici, del deputato Mantelli e del relatore Domenico Sauli — Approvazione dell'articolo emendato — Emendamenti dei deputati Spano Giovanni Battista e Menabrea all'articolo 11 — Approvazione dell'articolo emendato — Emendamenti dei deputati Corsi e Michelini all'articolo 4 — Approvazione degli articoli 4 e 5 — Emendamenti dei deputati Bosso e Berruti all'articolo 6, sulla ripartizione delle imposte sui comuni — Osservazioni dei deputati Mantelli, Farina Paolo, Depretis, Chiarle e del ministro dei lavori pubblici — Rinvio dell'articolo alla Commissione.

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, legge il processo verbale della tornata antecedente.

**AIRENTI**, segretario, legge il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

3431. Simond Prospero, Salomon Pietro e Girod Giuseppe mastri di posta, il primo ad Annecy, il secondo a Bonneville, e il terzo a Thonon, narrando di avere assunto, nel 1836, l'impresa (dall'ispezione generale delle poste), del trasporto delle lettere da Annecy a Thonon in conformità delle disposizioni contenute nel titolo XVII del regolamento 30 marzo 1836, e delle lettere patenti del 21 luglio 1835, rappresentano che in ora, contrariamente al tenore di quelle disposizioni, viene loro per erronea applicazione dell'articolo 18 della legge sul bollo in data 22 scorso giugno imposto il pagamento di un bollo a 65 centesimi per ogni foglio di partenza, per essere esonerati dal quale, o per esserne indennizzati, avendo ricorso invano all'ispettore generale delle poste, chiedono che vogliasi dalla Camera provvedere al riguardo a termini di ragione e giustizia.

3432. Sarzana Padovano, guardiano di torre nell'isola di Capraja, rassegna alla Camera i vari titoli che militano in suo favore per essere promosso o all'ufficio di vice-consolo, o a quello di *Alcaide*, in una delle torri dell'isola.

3433. Il Consiglio comunale di Moltedo Superiore, nella provincia d'Oneglia, ricorre con petizione analoga a quelle segnate coi numeri 3363, 3383 e 3396.

3434. Il Consiglio comunale di Diano S. Pietro, nella provincia d'Oneglia, ricorre con una petizione analoga a quelle segnate coi numeri 3367, 3368 e 3369.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si fa l'appello nominale.

(Mentre si stanno chiamando i nomi entrano molti deputati, sicchè l'appello viene sospeso.)

La Camera essendo ora in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata antecedente.

(La Camera approva.)

### ATTI DIVERSI.

**JACQUIER.** Je prie la Chambre de vouloir bien déclarer d'urgence la pétition 3431.

Cette pétition est adressée à la Chambre par des maîtres de poste d'Annecy, Bonneville et Thonon. Dans cette pétition ils expliquent à la Chambre la position qui leur a été faite par la loi du timbre, auquel sont assujéties les voitures publiques. Les maîtres de poste ont traité anciennement avec le Gouvernement pour le service des dépêches, et leur soumission fut nécessairement subordonnée en chiffres aux lois du temps. Ces dispositions étant changées, ils demandent une indemnité, à laquelle ils croient avoir droit.

En conséquence, je prie la Chambre de déclarer l'urgence de cette pétition.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Pietri scrive chiedendo un congedo illimitato, ovvero le sue dimissioni.

(Legge la lettera.)

Consulterò la Camera a tal proposito; chi crede che si debbano accettare le dimissioni del deputato Pieri voglia alzarsi.

(La Camera accetta le dimissioni.)

### RISULTATO DELLA NOMINA DELLE COMMISSIONI DI FINANZA E D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.

**PRESIDENTE.** Farò conoscere alla Camera il risultato dello squittinio per la nomina dei membri delle due Commissioni di finanza e di agricoltura e commercio.

Quanto alla Commissione di finanza, i votanti erano 116, la maggioranza 59, e due i membri da nominarsi oltre ai già eletti.

Ottennero la maggioranza i signori Bolmida e Brignone, cosicché la Commissione rimane costituita delle seguenti persone: Ricci, Revel, Farina Paolo, Despina, Cagnone, Bolmida e Brignone.

Quanto alla Commissione di agricoltura e commercio erano pure 116 i votanti, e 59 la maggioranza, ed erano da nominarsi tre membri. Solo il signor Lanza ebbe la maggioranza voluta di 59 voti; quindi si deve procedere alla ballottazione fra gli altri quattro deputati che ebbero maggiori voti. Questi sono i signori Mazza che ebbe voti 58, Chapperon che ebbe voti 55, Michelini 51, e Iosti che ne ebbe 29. Pregherei quindi i signori deputati a preparare una scheda con due nomi scelti fra questi quattro: Mazza, Michelini, Chapperon e Iosti.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN'IMPOSTA SUI FABBRICATI.**

**PRESIDENTE.** Il signor deputato Ravina avrebbe la sua relazione in pronto sull'imposta de' fabbricati?

**RAVINA.** La relazione è preparata.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**RAVINA, relatore.** (*Salta alla tribuna, e legge — Vedi vol. Documenti, pag. 392.*)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita domani, e la discussione di questa legge sarà posta all'ordine del giorno per lunedì.

**PESCATORE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Su che cosa?

**PESCATORE.** Sulla proposizione fatta che la legge d'imposta sui fabbricati sia portata all'ordine del giorno per lunedì.

Io son d'opinione che sia troppo presto per le seguenti considerazioni.

Il primo progetto di legge che ci è stato presentato è l'imposta sui capitali fruttiferi; ed in verità si aspettava la relazione sopra questo progetto. Non si può, a parer mio, pretendere che i deputati facciano i loro studi, e portino il loro giudizio sopra tutti i progetti ministeriali in una volta; e quantunque si possa credere che essi abbiano già studiato qualche cosa, non si potrà per certo supporre che abbiano diretti particolarmente i loro riflessi su questo progetto piuttosto che su quello che doveva venire pel primo. Ora, quest'oggi ci si presenta la relazione sul progetto di legge relativo all'imposta sui fabbricati; sarà, dice il presidente, stampata e distribuita domani. Ma forse questo non si potrà fare, perchè la relazione è un po' lunga. In questa incertezza e per la considerazione che una parte dei deputati, per aver portato i suoi studi sopra altri progetti, non si è ancora occupata di quello di cui presentemente si tratta, crederei più opportuno che questa discussione fosse differita fino a giovedì.

**MIGLIETTI.** La relazione sul progetto di legge relativo all'imposta sui capitali fruttiferi è preparata, ed è per cause affatto indipendenti dalla volontà della Commissione che la medesima non si è potuta presentare alla Camera. Credo però che domattina per tempo i commissarii si potranno riunire per udirne la lettura.

La Camera potrà quindi appigliarsi a quella determinazione che giudicherà più opportuna.

**PRESIDENTE.** Pare a me che una relazione già letta debba avere la precedenza sopra una relazione non ancor presentata, e che debba riescir più agevole alla Camera l'occuparsi d'un progetto la cui relazione sia pronta, che d'un progetto la cui relazione si attenda ancora.

Credo quindi che si debba mantenere la priorità a questo progetto; che se l'intervallo che corre da questo punto a lunedì si stima troppo breve, si potrà fissare la discussione a

martedì; ma ad ogni modo la priorità spetta evidentemente al progetto di legge relativo alla tassa da imporsi sui fabbricati.

**PESCATORE.** Io ho proposto che la discussione di questo progetto di legge sia differita sino a giovedì.

**PRESIDENTE.** Lo so, ma il regolamento stabilisce che si possa procedere alla discussione d'una legge, quando sieno trascorse due volte ventiquattro ore dopo la relazione; e siccome nel giorno di martedì sarà già trascorso un intervallo di tre volte ventiquattro ore, così non mi pare che ci possa essere difficoltà a questo riguardo.

**PESCATORE.** Non ostante questo disposto del regolamento, io mi credo in diritto di proporre che la discussione del progetto d'imposta di cui abbiamo intesa la relazione sia fissata per giovedì. Prego quindi il signor presidente di voler consultare la Camera a questo riguardo.

**PRESIDENTE.** Comincerò ad interrogare la Camera per sapere se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Domando la parola.

Io credo dovermi opporre alla proposta dell'onorevole Pescatore. Mi pare che non si richiegga molta fatica per dimostrare quanto sia urgente di occuparsi senza indugio delle leggi di finanza. L'argomento di cui è discorso, l'imposta cioè sui fabbricati, non riesce sicuramente nuovo alla Camera. Fin dall'anno scorso ripetutamente si è parlato di questa imposta, e si è persino fatta, io credo, una proposizione ad essa relativa; quindi non si può dire che la Camera sia chiamata per sorpresa quasi a deliberare sovra questa materia.

La relazione dell'onorevole Ravina mi pare inoltre abbastanza ampia e compiuta perchè vi si possano trovare i lumi necessari alla discussione di questa legge.

Quanto al tempo, tre volte 24 ore mi paiono essere termine più che sufficiente perchè ciascuno di noi possa prepararsi a questa discussione. Io prego quindi la Camera, in considerazione dei bisogni finanziari del paese, e dell'aspettazione generale della discussione sulle leggi di finanza, a voler fissare il giorno di martedì invece di quello di giovedì proposto dal deputato Pescatore.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del ministro di agricoltura e commercio.

(È appoggiata.)

**PESCATORE.** Mi spiace che si sollevi una discussione per un indugio di appena due giorni, e che lo stesso signor ministro abbia creduto di dover prendere la parola per impugnarlo; ma poichè la questione si è sollevata, è d'uopo che si risponda anche alle ragioni che il ministro ha creduto di poter addurre, e che per me, in verità, non sono tali, non sono cioè ragioni sufficienti. Io contesto quell'urgenza, la quale invece, secondo il signor ministro Cavour, non bisognerebbe di dimostrazione.

Io mi ricordo dell'ultima discussione che ebbe luogo in questa Camera in occasione della legge per l'alienazione di sei milioni di rendita. In allora il Ministero ha confessato che coi prodotti di questo prestito poteva far fronte ai bisogni finanziari dello Stato per tutta la metà dell'esercizio del 1851. Stando ai suoi calcoli, si è dimostrato che ne avrebbe a sufficienza per alcuni mesi di più, e che se volesse adottare i mezzi suggeritigli, forse potrebbe far a meno dal ricorrere ad altri mezzi straordinari; e s'ingannò inoltre, a mio parere, il signor Cavour nell'interpretare il voto del paese, quando disse che l'universale dei cittadini aspetta la discussione delle

oggi d'imposta. Noi crediamo al contrario che l'universale, che il paese aspetti la discussione dei bilanci e delle riforme economiche, e spera che la votazione delle imposte venga solo in seguito: ad ogni modo possiamo essere dissenzienti nell'interpretare il voto del paese, ma non vi ha urgenza. Può esservi necessità di votare alla fin fine nuove imposte, ma urgenza di votarle non mai, specialmente finché non si sia dotato il paese di qualche riforma, non siansi preparati gli spiriti a sopportare questi nuovi sacrifici.

Cheché sia di ciò, havvi dissenso fra noi sopra questo argomento; quindi è che prevedendo che la discussione di questa legge speciale produrrà probabilmente una discussione generale, e desiderando che tutti i membri di questa Camera possano reciprocamente illuminarsi, volendo che tutti abbiano tempo a preparare le loro osservazioni ed obiezioni; volendo che la discussione sia seria, e nessuno possa dire che è stato chiamato a votare all'improvviso e per sorpresa, e senza aver tempo di addurre le sue ragioni, domandiamo due giorni più che il Ministero ci voglia concedere, e speriamo che la Camera non sarà per negarci questo tenue favore.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del deputato Cavour, cioè che la discussione di questa legge sia portata a martedì.

Quelli che l'approvano, vogliono alzarsi.

**MANTELLI.** Prima si deve mettere ai voti la proposta del deputato Pescatore che è più ampia.

**PRESIDENTE.** Durante la votazione non si può parlare.

**MANTELLI.** Ho chiesto la parola prima.

**PRESIDENTE.** Ha domandato la parola quando i deputati s'erano già alzati. Interrogo dunque la Camera....

(Dopo prova e controprova, la votazione è dichiarata dubbia.)

Siccome la prova è dubbia, così credo di dover porre ai voti l'altra proposta che sia portata all'ordine del giorno di giovedì. (*Segni di dissenso a destra*)

Allora si procederà ad una seconda votazione.

Quelli che credono che debba la discussione di questa legge essere posta all'ordine del giorno di martedì, vogliono alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera che sia portata all'ordine del giorno di martedì.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla custodia e cura dei mentecatti.

**BERTINI.** Domando la parola.

**D'AZEGLIO, presidente del Consiglio dei ministri, e ministro degli affari esteri.** Domando la parola per una comunicazione.

**CONVENZIONI POSTALI: 1° COL BELGIO, 2° COLLA FRANCIA, 3° COLLA SVIZZERA.**

**PRESIDENTE.** La parola è al signor presidente del Consiglio.

**D'AZEGLIO, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri.** Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'approvazione di tre convenzioni postali, fatte coi governi del Belgio, di Francia e di Svizzera. (Vedi la prima, vol. *Documenti*, pag. 436 e 437; la seconda, vol. *Documenti*, pag. 436 e 445; la terza, vol. *Documenti*, pag. 436 e 439.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al presidente del Consiglio dei ministri della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Siccome si tratta di argomenti analoghi, io proporrei che queste tre convenzioni fossero mandate ad una medesima Commissione.

**PRESIDENTE.** Non mi pare necessaria questa proposta, perchè essendo una sola la legge per l'approvazione delle tre convenzioni, deve necessariamente essere rimandata ad una sola Commissione.

**BERTINI.** Nella mia qualità di presidente della Commissione sul progetto di legge posto all'ordine del giorno, ho l'onore di annunziare alla Camera che la Commissione si è radunata questa mattina alle undici, e chiamò nel suo seno gli onorevoli deputati Michelini e Iosti, i quali avevano proposto due emendamenti. La Commissione lavorò fino al momento in cui si aperse la seduta, ed ora il relatore sta redigendo gli articoli 9 e 10 in conformità delle deliberazioni prese. Per conseguenza onde non ritardare i lavori, io pregherei il signor presidente di consultare la Camera se voglia intanto cominciare la discussione del progetto di legge posto all'ordine del giorno dopo quello di cui si tratta.

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ARGINAMENTO DEL TORRENTE POLCEVERA.**

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera se intenda di passare alla discussione del progetto di legge per la regolarizzazione del torrente Polcevera.

(La Camera approva.)

Prima di dar lettura di questo progetto interrogherò il signor ministro dei lavori pubblici se accetti le variazioni proposte dalla Commissione.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Accetto gli emendamenti fatti dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Allora la discussione cade sul progetto della Commissione, che è così concepito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 286.)

La discussione generale è aperta.

**FAGNANI.** Il proposto progetto di legge per la costruzione della strada ferrata di Genova lungo il corso del torrente Polcevera, ne' luoghi che sono indicati nella relazione della Commissione, mi parrebbe sotto ogni titolo meritevole di accettazione dalla Camera, se un dubbio che mi è nato mentre mi trovava sul luogo dei lavori che riguardano questa strada, non mi si rendesse in oggi più evidente da un articolo che vedo pubblicato sul numero d'oggi stesso dell'*Opinione*.

Consta, secondo i dati ufficiali pubblicati dal Governo, che il passaggio della strada ferrata all'Appennino sia elevato sul livello del mare metri 361 226; e che la stazione di Genova possa ritenersi elevata sullo stesso livello del mare metri 21 226, così che risulta essere l'elevazione del passaggio dell'Appennino sul livello della stazione di Genova di metri 340. E siccome la lunghezza della strada ferrata dal punto dell'entrata della strada ferrata nella galleria dei Giovi al punto dell'arrivo alla stazione di Genova sarebbe di metri 22,888 (presa anche questa misura dai dati ufficiali pubblicati col bilancio 1849), ne risulterebbe che l'accennata altezza di 340 metri divisa per la lunghezza di metri 22 888 ci darebbe una strada la cui pendenza quando fosse uniforme sarebbe di 14 metri e 87 centimetri per ogni mille metri di fuga; una strada di facile accesso e recesso non che (a quanto se ne crede) di pur facile costruzione.

Ora, consta da dati parimente ufficiali che a tutto il tronco della strada coperta o galleria dei Giovi, come pure ad un

breve tronco contiguo di strada scoperta al discendere dall'Appennino, sia stata assegnata la pendenza del 28 68 per mille; mentre ad un terzo tronco che consegue, di lunghezza poco men di 300 metri, la pendenza che vi si è stabilita va sino al 35 per mille.

Ora, conoscendo tutti di che grave pericolo sia una pendenza di questa natura pei convogli delle strade ferrate, massime nella loro discesa, e stando a fronte di questa inconvenienza la possibilità (se è vera) che la strada sia fattibile tutta con una pendenza equabile del 14 per mille, io crederei che non si possa prendere nessuna determinazione in proposito, senza prima pregare il signor ministro a volerci significare quali sieno le ragioni per le quali siasi nella formazione di questa strada adottato il partito che si sarebbe dovuto invece, come pare, onninamente sfuggire.

Dal tenore della risposta che sarà per favorirci il signor ministro si potrà avere quel lume che ci abbisogna per decidere, se la legge che si sta per discutere, riguardante la sistemazione del tronco della strada ferrata che conseguita la Polcevera, possa o non possa decidersi meritevole di essere adottata.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Alle osservazioni dell'onorevole preopinante risponderò anzi tutto che la direzione della strada di cui si tratta venne fissata con quel sistema di pendenze sin qui adottato per le strade ferrate, e la stessa galleria dei Giovi, a cui si sta lavorando per mezzo di 13 pozzi, non ha pendenze maggiori del 28 per mille. Ora, se si ritiene che su tutti i punti di questa linea non solo si diedero gli appalti, ma i lavori specialmente della galleria anzidetta sono inoltrati assai; che la valle del Riccò è uno dei tronchi nei quali le opere sono più avanzate da Novi insino a Genova, essendo già stata fatta la galleria degli Armirrotti; se si ritengono, dico, siffatte circostanze, parmi non sia più questo il momento di discutere, se si debba prendere un'altra linea, che necessiterebbe assolutamente e senza eccezione l'abbandono di tutte queste opere. Se non che per dare uno schiarimento che spero sarà sufficiente all'onorevole oratore, io dirò che le ragioni per cui si sono adottati sistemi di pendenze diverse, piuttosto che una pendenza uniforme da Genova sino alla galleria dei Giovi, dipendono essenzialmente dalle condizioni che la natura ha fatto alla generalità di quelle valli, dove la pendenza varia ad ogni passo ed è più o meno sensibile, secondo la ripidezza ed il pendio delle medesime. Se partendo da Genova si avesse voluto tenere una sola linea di profilo sino alla galleria dei Giovi, bisognerebbe supporre che fosse praticabile un piano inclinato uniforme per tutta quella estensione di valli e di monti, il che io credo assolutamente impossibile.

Ciò posto, diventa evidente la necessità di frazionare la linea in tante pendenze che rendano possibile l'esercizio della via ferrata.

Tale condizione è quella in cui sono tutte le strade di montagna, sia che si tratti di vie ferrate, che di quelle comuni. Si comincia per salire ad un dato giogo con pendenza molto moderata, che viene poi crescendo in proporzione dell'elevazione del sito a cui si vuol giungere o che si vuole attraversare.

Vero è che in alcuni casi si può tentar di correggere queste pendenze modificando la condizione dei siti, posta dalla natura stessa, e ciò, a parer mio, si fece nel caso nostro con molta maturità di giudizio.

Ricorderò all'onorevole preopinante che il primo che fece un progetto della strada di cui si tratta fu il signor Porro, ufficiale superiore del genio, il quale invece di tentar la ri-

duzione della pendenza al 14 per mille (il che era assolutamente impossibile) ha risolto il problema molto più assennatamente: esso prese ad indagare il modo di portare questa salita alla pendenza minore possibile, e fece un progetto in cui la ridusse al 26 per mille.

Nulladimeno il signor Porro, per ottenere un tale scopo, adottava una linea che fu giudicata, se non impossibile, della massima sconvenienza, bastando notare che essa non partiva dall'interno della città di Genova, vale a dire dappresso all'antica cinta, ma sibbene dal di qua della lanterna, e poi si sviluppava sulle coste dei monti circostanti, cercando d'introdursi in tutte le valli e di girarne i seni, per poter giungere a diminuire questa eccessiva pendenza, ed arrivare a quel punto al quale, malgrado tutti gli studii fatti, non si era potuto toccare.

Ma altri inconvenienti ancora si presentavano, cioè di portare la strada su falde di monti eminentemente franose, il che traeva seco delle difficoltà grandissime di lavoro, e la strada riesciva molto più pericolosa di quanto lo possa essere per troppa pendenza a cui d'altronde si può trovare riparo.

Oltre a questo inconveniente eravi quello ancora che volendo seguitare la proposta linea, egli entrava in molti seni presentanti curve pericolosissime.

Ho appunto sott'occhio il progetto del suo tracciato; partendo egli da una stazione principale progettata all'entrata di San Pier d'Areua, attraversava i giardini di questa località, ed entrava quindi nella valle di Polcevera, di cui seguiva la sponda sinistra sino a Pontedecimo, ove abbandonava la Polcevera per rimontare la valle del Riccò sino a Ponte Rosso ed uno de' suoi affluenti sino alla galleria dei Giovi.

Il profilo longitudinale era composto in modo che la strada ferrata si trovava elevata sulla valle di Rivarolo inferiore 8 metri, di Rivarolo superiore 10, di Teglia 9, di Bolzanetto 7, di San Quirico 59; di Pontedecimo 56, per modo che non giovava menomamente alla intersecata valle per cui noi stiamo qui discutendo, che è chiamata per la sua posizione a diventare un sobborgo di Genova, se la strada ferrata, invece di passare sulla vetta dei monti, la si fa trascorrere a livello dei popolosi paesi che vi si trovano sparsi.

Io credo dunque che anche astrazione fatta da ogni altra considerazione tecnica sianvi ragioni potentissime di economia e d'interesse generale e locale per seguire la linea definitivamente tracciata.

Lo stesso signor Brunnel, distintissimo ingegnere, e uno fra gli uomini più competenti in simil genere di lavori, dopo un accurato esame delle località, fu egli pure di avviso di stabilire la strada ferrata nelle valli della Polcevera e del Riccò seguendone presso a poco il naturale pendio per rimontare poi sino alla galleria dei Giovi con varie pendenze, la più forte delle quali era del 44 per mille.

In ottobre 1846, allorchè il signor Breretqn presentò a nome del signor Brunnel il progetto della galleria degli Armirrotti, venne proposto al Consiglio speciale delle strade ferrate di assicurarsi se la valle della Secca non presentava maggiori facilità della valle del Riccò.

Il Consiglio delegò per questa ricognizione due fra i più accreditati ingegneri che, percorsa la valle della Secca, esaminato il tracciato della valle del Riccò ed intese le spiegazioni dell'ingegnere Breretqn, si accordarono nel riconoscere che la valle della Secca non avea maggiore sviluppo, e che, quantunque più larga, non presentava un terreno notevolmente più favorevole della valle del Riccò, oltre che si evitava, passando per questa valle, la costruzione di una galle-

ria della lunghezza di 1600 a 1800 metri, il che solo bastava a darle la preferenza sulla valle della Secca.

Se la Camera desiderasse di sentire la lettura della deliberazione del Consiglio speciale delle strade ferrate, sono in grado di appagarla.

*Voci.* No! no!

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Dopo questo mi pare evidentemente dimostrato che la supposizione fatta dal signor ingegnere preopinante non sia assolutamente ammissibile. Dirò di più che Brunnel seguendo la traccia delle valli di Polcevera e del Riccò aveva però adottato un sistema di pendenza molto forte, e si riconobbe che, quantunque fosse conveniente di adottare questa linea, dovevano però farsi degli studi per modificare tali pendenze.

Questo avviso fu spiegato da due ispettori del Genio civile, membri del Congresso permanente, e da un ispettore onorario che siede in questa stessa Camera, ed il signor Brunnel in annuenza al medesimo attese a modificare la proposta pendenza, adottando una linea che nella valle della Polcevera seguiva la sponda sinistra da San Pier d'Àrena sino a San Francesco del Chiapetto, ove passando sulla sponda destra continuava sino a Pontedecimo, ed ivi attraversava la Polcevera per rimontare la valle del Riccò sino alla galleria dei Giovi.

Egli ridusse così la pendenza, se ben mi ricordo, a 4 40 per cento circa.

Il signor Maus introdusse un'altra variazione, secondo la quale, abbassando alquanto l'ingresso alla galleria, limitò quella pendenza al 5 50 per cento, e credo che si sia con ciò ottenuto tutto quanto si poteva ottenere nelle condizioni topografiche di quelle località.

**FAGNANI.** Quantunque da quello, che ci venne ora dicendo il signor ministro, non mi paia che ci sia argomento da poter tranquillare interamente le popolazioni che hanno sentito quali sieno le difficili pendenze che vengono ad adottarsi nella sistemazione di questa strada, pago nullameno che il pubblico abbia a conoscere le risposte date dal signor ministro, e lasciando al pubblico stesso di giudicare se potesse o no essere il caso d'intraprendere delle nuove ricerche, onde conoscere se sia o no possibile di migliorare le condizioni onerose, non farò per ora al signor ministro più insistenti domande.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Mi permetta di nuovamente osservare, che bisognerebbe che le indagini partissero da questo principio, se convenga o no nello stato attuale delle cose abbandonare quanto si è fatto nella galleria dei Giovi non solamente, ma ancora tutte le opere già eseguite o prossime a compiersi negli altri diversi tronchi sino a Genova. Ma ripeto che io credo assolutamente impossibile di seguire altra traccia di quella attuale, conforme anche ai principii indicati recentemente dal celebre ingegnere Stephenson nel luminoso rapporto da esso fatto al Governo della Svizzera sulla condizione delle strade ivi progettate, con cui stabili per base generale, che nei tracciati di strade ferrate conviene seguire quanto più si può il corso dei torrenti e delle valli principali, adattandosi alle pendenze naturali delle loro sponde, e quando non si può più andare colle locomotive superarle con piani inclinati, o ricorrere alle gallerie. Questo rapporto è stampato, ed è a cognizione di tutta la Camera; mi pare di averlo qui, e se si desidera lo leggerò (*Voci: No!*); leggerò, se mi permettono, un brano di una lettera direttami

dallo stesso signor Stephenson, al quale io proposi alcune questioni che ebbe la cortesia di risolvere. In questa lettera fra le altre cose parla anche della linea da Novi a Genova, e così si esprime:

« Esternando la mia opinione rispetto al disegno della strada ferrata del Monte Cenisio lo fo con tanta maggior confidenza dopo di essere stato accompagnato dal signor Maus sulle opere che ora progrediscono fra Novi e Genova. In questa distanza, sebbene il paese non presenti così formidabili difficoltà come nelle alpi, pure queste difficoltà sono sufficienti per isviluppare le viste che guidano il cavaliere Maus nel superare grandi difficoltà d'ingegnere, e mi riesce estremamente grato di poter dire che, per quanto un'ispezione rapidamente fatta mi permette di formarmi un'opinione, le sue viste sono quasi identiche colle mie. »

Avvalorato ancora dal giudizio di un così eminente ingegnere, io sono convinto esservi argomenti sufficienti per poter tranquillamente dire che da Pontedecimo a Genova bisogna seguire la valle della Polcevera, e che l'unica questione che si può fare sotto il rapporto economico ed amministrativo è questa, se convenga tenere continuamente la sponda sinistra come ebbero l'onore di proporre, ovvero tornare al primo progetto.

**PRESIDENTE.** Nessuno domandando più la parola, consulto la Camera se intenda chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

Leggo l'articolo primo:

« Le opere di arginamento e regolazione del torrente Polcevera, a partire da Bolzanetto sino al ponte di Cornegliano, coordinate con quelle della strada ferrata scorrente lungo la sinistra del torrente, valutate in L. 1,422,250, saranno eseguite giusta il progetto, perizia e capitolato del 9 marzo 1850 in dipendenza dell'amministrazione dell'azienda generale delle strade ferrate, ed insieme alle opere attinenti al tronco corrispondente della strada ferrata medesima comprese nello stesso progetto. »

**MENABREA.** Je me permets de faire quelques observations sur la rédaction de l'article premier. Par cet article, tel qu'il est proposé, le Parlement prend l'engagement d'autoriser l'exécution des nouveaux travaux qui sont l'objet de la présente loi, d'après un projet dont la responsabilité appartient entièrement à monsieur le ministre et à l'administration. Or je fais observer que par l'adoption de l'article en question, le Parlement assumerait lui-même la responsabilité du projet dont il s'agit, ce qui ne saurait être. Je crois donc que, conformément à ces antécédents, la Chambre doit exclure de l'article de loi tout ce qui pourrait être un obstacle aux modifications qui pourraient être postérieurement introduites dans le projet, et par conséquent je crois que'il serait plus convenable de rédiger l'article en discussion de la manière suivante. (*Segue la dicitura dell'emendamento*) De cette manière, la Chambre ne prend aucun engagement, quant à la manière d'exécuter les travaux; et si le projet dont il s'agit avait besoin de quelques modifications, le Ministère pourrait les y introduire sans être aucunement lié par un vote de la Chambre. Si au contraire l'on adopte l'article rédigé par la Commission, l'administration ne pourrait pas faire la moindre variation au projet approuvé, sans violer directement la loi. C'est pourquoi, dans l'intérêt même des travaux dont il s'agit, il conviens d'adopter l'amendement que j'ai l'honneur de proposer:

« È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici la spesa di lire 1,122,250 per le opere d'arginamento e regolarizzazione del torrente Polcevera, da eseguirsi a partire da Bolzanetto sino al ponte di Cornegliano simultaneamente a quelle della strada ferrata scorrente lungo la sinistra del torrente, colle quali verranno coordinate, e sotto la direzione del detto Ministero questa somma sarà ripartita sui bilanci degli anni 1851, 1852, 1853, insieme ai fondi assegnati per le strade ferrate. »

De cette manière la Chambre ne prend aucun engagement relativement au projet qui doit être présenté. Si ce projet vient à proposer quelques nouvelles améliorations, le Ministère, ne se trouvant pas lié par le vote d'un chiffre déterminé, pourra toujours les appliquer et les exécuter. En adoptant au contraire l'article tel qu'il est rédigé, nous ôtons au Ministère la faculté de pouvoir introduire les améliorations qui pourraient être proposées. C'est donc dans l'intérêt même de l'ouvrage que je propose cet amendement.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io non ho nessuna difficoltà di accettare l'articolo proposto dal signor Menabrea, perchè lascia sufficiente libertà d'azione al ministro dei lavori pubblici nella direzione dei lavori di cui è caso. Ho poi creduto di poter accettare anche l'articolo della Commissione, perchè riteneva essere pur sempre il ministro autorizzato ad approvare quei cambiamenti, che circostanze imprevedibili possono rendere indispensabili in opere così grandiose, e ciò senza bisogno di ricorrere, in ogni contingenza di qualche modificazione del progetto, alla Camera, che certamente non può entrare nei dettagli dell'esecuzione di opere così complicate quali sono quelle in oggi proposte.

**PRESIDENTE.** La nuova redazione dell'articolo 1, quale è proposta dal deputato Menabrea, è del tenore seguente. (Ne dà lettura)

**SBULI DAMIANO, relatore.** Non avrei difficoltà di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Menabrea, tanto più che fu accettato dal signor ministro dei lavori pubblici; ma nella mia qualità di relatore della Commissione, devo far osservare alla Camera che la Commissione si fece carico delle circostanze particolari per le quali, nell'attuazione del progetto in discorso, i comuni entrano in consorzio col Governo. La Commissione si appoggiò a dati fissi, ed uno fra questi, che è essenzialissimo, è quello del progetto parziale redatto dagli ingegneri.

Ora il lasciar così vagamente l'articolo come proporrebbe l'onorevole deputato Menabrea, potrebbe forse indurre i comuni a fare qualche osservazione intorno le condizioni in cui si trovano; e per esempio potrebbero dire: noi ci siamo assoggettati al consorzio avendo presa piena cognizione del progetto presentatoci dal Ministero, ma non intendiamo d'adattarci ad altre capricciose variazioni, nè a stabilire un consorzio senza basi certe e positive. Per conseguenza, siccome la parte integrale del progetto è quello della convenzione che si stabilisce tra il Governo ed i comuni, così io credo che sia necessario di indicare nella legge il progetto che si intende di adottare, onde evitare qualunque errore. Per conseguenza io, senza rigettare assolutamente l'emendamento dell'onorevole Menabrea, tanto più che è anche accettato dal Ministero, tengo sempre ferma la redazione del primo articolo proposta dalla Commissione.

**MENABREA.** Les raisons que vient de donner l'honorable rapporteur pour combattre l'amendement que j'ai proposé, sont qu'une partie des travaux qui font l'objet de cette loi doivent être exécutés aux frais des propriétaires, et qu'il est nécessaire de fixer d'avance la nature des travaux qui en

sont l'objet, puisqu'il y a, outre le Gouvernement, des tiers intéressés.

Je répondrai d'abord que l'intérêt principal qui doit dominer dans cette question est celui de l'État, et que le projet de chemin de fer dont il s'agit exige quelques modifications reconnues nécessaires pour le rendre parfait. Eh bien, si vous adoptez l'article de la Commission, il serait impossible d'y apporter la moindre variation sans violer la loi et sans s'exposer à toutes les conséquences qui en dériveraient.

D'un autre côté, je fais observer que l'avantage qui doit résulter, pour les propriétaires de la rive gauche de la Polcevera, des travaux proposés, est tellement grand qu'ils ne doivent pas tenir à ce que ces travaux s'exécutent d'une manière plutôt que d'une autre; car il est indubitable que les propriétés traversées par la nouvelle ligne acquerront une valeur bien plus grande que celle qu'ils ont actuellement, que les villages qui sont parsemés sur cette direction seront tellement rapprochés de Gênes, qu'ils feront, pour ainsi dire, partie de la ville. Et certes, ce n'est pas lorsqu'on fait de telles conditions aux propriétaires, qu'ils pourraient venir réclamer contre la suppression de l'indication du projet proposé.

Mais admettons encore que les observations de M. le rapporteur soient faites en thèse générale; je lui ferai observer que son argumentation s'écroule devant une simple réflexion: c'est que l'article 4 détermine la somme pour laquelle les propriétaires devront concourir; cette somme s'élève à 459,670 fr. et sous aucun prétexte elle ne pourra être dépassée. Ainsi il n'importe nullement aux propriétaires que ce soit tel ou tel projet qui soit adopté, pourvu qu'il ait lieu, et que la route de fer passe sur la gauche de la Polcevera.

Ainsi je crois que, par toutes les raisons que je viens d'énoncer, on n'aura plus d'opposition à faire à l'amendement que j'ai proposé.

**PRESIDENTE.** Faccio avvertire al deputato Menabrea che tanto nel progetto del Ministero, come in quello della Commissione si rileva la clausola: *per cura e sotto la direzione dell'azienda generale delle strade ferrate.*

Nell'emendamento da esso proposto questa clausola non vedo che sia introdotta; converrebbe che egli si spiegasse se intende escluderla, ovvero ammetterla.

**MENABREA.** J'ai également pensé à faire disparaître par mon amendement la condition que les travaux seraient exécutés par l'azienda generale delle strade ferrate; et j'ai l'honneur de dire au Parlement que nous ne reconnaissons aucune azienda, que nous ne reconnaissons que M. le ministre des travaux publics, et que c'est pour ce motif que j'ai exclu les mots *dell'azienda generale delle strade ferrate.* (Segni di approvazione)

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io chiedo la parola per avvertire che nelle discussioni che ebbero luogo coi comuni e coi proprietari della valle della Polcevera a proposito di questo consorzio, ho sempre dichiarato espressamente essere mio intendimento che l'esecuzione dei lavori fosse esclusivamente sorvegliata dal ministro dei lavori pubblici, ed ho fatta questa formale dichiarazione perchè i comuni e proprietari suddetti avessero preteso di istituire una Commissione apposita la quale prendesse ingerenza diretta nell'eseguimento delle opere.

Io sono ben lungi dal voler impedire che i comuni avvino come meglio credono ai loro interessi; ma conoscendo la difficoltà dei lavori ed il pericolo che si correrebbe quando nell'atto dell'attuazione loro sorgessero impedimenti o contrasti che ne incagliassero od arrestassero il corso, desidero

rei che nell'interesse stesso dei comuni i proprietari per le opere di arginamento ed in quello dello Stato per le opere della strada ferrata, la superiore direzione dell'impresa rimanesse affidata alle cure dell'azienda generale delle strade ferrate.

Queste ragioni avendo determinato gli interessati al consorzio a desistere dalle loro pretese, io concepì l'articolo primo del progetto di legge in modo a riservare espressamente al Ministero la direzione di un'opera che presenta in sé stessa ogni maniera di difficoltà, e che esige la massima sorveglianza e cura.

**MICHELINI.** L'emendamento di cui si tratta è stato proposto da un deputato della Savoia; si è forse perciò che l'onorevole autore si è valso di una locuzione che è usata in Francia, ma che non è in uso nel linguaggio finanziario presso di noi, nè prima, nè dopo lo stabilimento del regime costituzionale. Egli dice: *è aperto un credito*; io proporrei invece che si dicesse: *è autorizzata la spesa sul bilancio dei lavori pubblici*, ecc. Ho qui sotto gli occhi il progetto di legge sui trovatelli, dove si dice: *è assegnata sul bilancio del Ministero dell'interno*, ecc. Questa locuzione la credo molto più esatta, perchè non so vedere debitori nei ministri.

Laonde per parlare più italianamente e anche più logicamente, io spero che la Camera approverà il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Prima che risponda il deputato Menabrea io pregherei a notare se, in seguito della dichiarazione del signor ministro, sarebbe ancora necessario il dire *per cura dell'amministrazione delle strade ferrate*, per accennare che queste opere devono essere sotto la direzione del Governo.

**MENABREA.** Je n'ai aucune difficulté à admettre la déclaration que les travaux soient exécutés sous la surveillance du Gouvernement et à la voir introduite dans l'article.

Puisque j'ai la parole, je m'en sers pour répondre à monsieur le député Michelini que je n'ai point fait de ma rédaction une question grammaticale. L'honorable Michelini doit certainement connaître beaucoup mieux que moi la langue italienne, puisque je ne suis pas né ni élevé en Italie: je ne veux pas lui contester cette supériorité, et je n'ai par conséquent aucune difficulté à accepter sa rédaction.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la variazione proposta dal deputato Michelini, la quale consisterebbe nel dire: *è autorizzata la spesa sul bilancio dei lavori pubblici in luogo di è aperto il credito.*

(È appoggiata.)

La redazione del primo articolo proposta dal deputato Menabrea sarebbe dunque così emendata:

« È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici la spesa di lire 1,122,250 per le opere di arginamento e regolarizzazione del torrente Polcevera da eseguirsi da Bolzanetto, » ecc.

**MANTELLI.** Io ho chiesta la parola per oppormi all'emendamento proposto dall'onorevole deputato Menabrea.

Questa legge non venne proposta soltanto per autorizzare il Governo ad eseguire le opere di arginamento e regolarizzazione del torrente Polcevera: essa ha altresì lo scopo di formare un consorzio coattivo per obbligare i comuni a concorrere nella spesa di siffatta regolarizzazione.

Noi qui non facciamo altro che, ritenuti i principii, quali informano il regolamento del 1817, atteso un caso speciale, per cui siffatta arginatura debb'essere regolarizzata con l'andatura della strada ferrata; noi, dico, non facciamo altro che votare una legge che statuisca un diverso organismo del consorzio coattivo che si intende di formare. Invece di costituire il consorzio nel modo che venne determinato col regolamento

del 1817, noi ci proponiamo di fare una legge speciale a tale proposito.

Egli è dunque manifesto che noi autorizziamo il Governo a obbligare i proprietari interessati ad entrare in tale consorzio coattivo.

Ciò posto, se noi lasciassimo al Governo unicamente la facoltà di spendere una somma per questa arginatura, senza indicare le opere, ne verrebbe che il Ministero potrebbe o ampliare, o diminuire, o variare le opere già accennate, ed obbligare i particolari a concorrere in un modo assolutamente diverso da quello che ci proponiamo.

Noi invece pensiamo che l'obbligazione in cui i proprietari interessati possono incorrere, debba essere precisamente quella che ci viene indicata dal Ministero; in guisa che non possiamo obbligarli altrimenti, se non se colla perizia, col capitolato o col progetto stesso che il Ministero ha presentato.

Se pertanto noi intralasciassimo di accennare siffatti capitolati e perizie, faremmo sì, che noi formeremmo un consorzio coattivo, ma non sapremmo sopra quale base, nè come, nè fin dove, nè per quali spese potremmo obbligare i particolari ad entrare in tale consorzio.

**PALBOCACA, ministro dei lavori pubblici.** Faccio presente all'onorevole deputato, che, appunto per sciogliere tutte le questioni insorte fra le comunità per la formazione di questo consorzio, venne stabilito che, quando il progetto fosse definitivamente redatto, si sarebbe dedotta da questo progetto quella parte che riguardava esclusivamente i lavori di arginatura, e limitandone l'importo, si sarebbe quella somma assegnata per quota assoluta a carico del consorzio, il che difatti fu dichiarato espressamente all'articolo quarto appunto per evitare ogni dubbio, ogni pericolo, che il consorzio avesse potuto sottostare a spese maggiori, dimodochè il concorso della spesa essendo fissato invariabilmente nella somma di lire 459,650 20, il consorzio non può essere chiamato a pagare più di quella. Io non intendo per conseguenza, che di esser in piena facoltà di dare quei provvedimenti indispensabili all'uopo, sia in fatto di economia, che di maggiori spese per riuscire lodevolmente nella grande opera di cui si sta discutendo.

**GASTINELLI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Gastinelli ha la parola.

**GASTINELLI.** Ho preso semplicemente la parola per far avvertire che quando la Camera creda di adottare l'emendamento dell'onorevole deputato Menabrea allora bisognerà fare un articolo solo del primo e dell'ultimo dell'attuale progetto di legge, perchè l'ultimo articolo che si rapporta appunto allo stanziamento ed al ripartimento nei bilanci degli anni 1851-52-53 della somma da assegnarsi al ministro dei lavori pubblici all'oggetto che ci occupa farebbe una sovrachia e viziosa duplicazione.

**MENABREA.** Je renonce à la parole, car les explications que vient de donner M. le ministre des travaux publics doivent avoir persuadé M. Mantelli que les communes ne sont point taxées au-delà d'une somme fixe; par conséquent, je crois qu'il n'est plus le cas d'insister sur ce sujet.

**MANTELLI.** Io non posso acquietarmi alle ragioni addotte dal signor ministro.

Trattandosi di opere di difesa, quando non si determini in un apposito progetto da stabilirsi per base alla legge il sistema da seguirsi, ne risulterà che si potrà sempre cambiare quel sistema, e siccome è di tutta giustizia che quelli che vogliamo obbligare a sopportare le spese di questi lavori sappiano come questa spesa si vuol fare, io ripeto essere indispensabile che questa legge abbia per base un capitolato.

**PRESIDENTE.** La questione è posta fra l'emendamento del deputato Menabrea ed il progetto della Commissione accettato dal Ministero; si tratta cioè di vedere se in questo progetto si debba accennare alla perizia ed ai capitoli del 9 marzo 1850.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Mi pare che sarebbe facile sciogliere la questione, dichiarando che non si faranno variazioni se non se imperiosamente necessarie e richieste da circostanze imprevedibili nella redazione di un progetto di tanta e sì complicata mole.

Penso che ognuno sarà convinto della ragionevolezza e dirò meglio della necessità di conformarsi alle esigenze ed eventualità che nell'atto solo dell'esecuzione delle opere possono manifestarsi e che quando si è dichiarato in massima che io debbo attenermi al progetto, eseguirlo nei punti cardinali che ne determinano la spesa, che fissano i modi di questa, e le condizioni da imporsi nell'esecuzione delle opere agli appaltatori, d'altronde già prescritte dal capitolato, si è sostanzialmente soddisfatto il voto della legge.

**PRESIDENTE.** Poiché il signor Menabrea non ha ritirato il suo emendamento, lo pongo ai voti.

**CORSI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Corsi ha la parola.

**CORSI.** All'articolo 10 del progetto di legge della Commissione e del Ministero si diceva che sarebbe stanziata ripartitamente nei bilanci degli anni 1851-52-53 la somma per le spese occorrenti; attualmente secondo la proposta del deputato Menabrea questa spesa sarebbe solamente stanziata sul bilancio, senza veruna indicazione degli anni sui quali debba venir ripartita.

**PRESIDENTE.** Vuol dire che la ripartizione di questa somma si farà all'articolo 10. Si tratta qui di autorizzare il Governo per l'intera somma, e poi se ne farà il riparto.

**CORSI.** Siccome parve, da quello che ha detto il deputato Gastinelli, che si volesse fondere l'articolo 10 col primo, della qual cosa era pure stata questione nel seno della Commissione, io mi era mosso a fare la mia osservazione. In questo caso io porto opinione, che se si volesse fare la fusione di questi due articoli bisognerebbe anche dire sui bilanci del 1851-52-53.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Se si vuole questa dichiarazione, la si può fare; io nulla ho in contrario, solo osserverò che la somma di lire 1,122,250 non si deve assolutamente impiegare, se non insieme, e colla stessa progressività, con cui procederanno i lavori della strada ferrata, anticipando un'opera piuttosto che un'altra, eseguendone una di esclusiva regolazione, od un'altra di stabilimento della strada, secondo le stagioni e le vicende nel corso del torrente.

È impossibile ripartire o dividere sin d'ora questa somma. È detto opportunamente nel progetto della Commissione, che questi lavori si eseguiranno insieme alle opere attinenti al tronco corrispondente della strada ferrata medesima comprese nello stesso progetto. Quella sorte dunque, che avrà la somma generale, con cui si eseguisce tutto il progetto, l'avranno pur anco le lire 1,122,250 anzidette; e siccome negli stessi bilanci che ho presentati alla Camera queste somme si trovano unite, ed è proposto di distribuirle ratealmente nei tre anni 1851-52-53, senza uopo di altre dichiarazioni, ne viene per necessaria conseguenza che nello stesso modo siano ripartite le lire 1,122,250. Ciò che importa di stanziare definitivamente si è la somma totale, e questa si divide nei 3 anni.

**PRESIDENTE.** Comunque siasi, resta sempre a vedere se questo modo di ripartizione si debba fare nel primo articolo, o in un articolo separato.

**GASTINELLI.** Domando la parola.

Mi pare che si dovrebbe trasportare dall'articolo ultimo in questo articolo primo le parole *da stanziarsi ripartitamente nei bilanci degli anni 1851-52-53 di lire 1,122,250*.

**PRESIDENTE.** Per non tornare da capo a rifare la redazione, mi pare che sarebbe più semplice l'aggiungere un'alinea all'articolo, quale sta, redigendolo in questo senso: *questa somma sarà ripartita nei bilanci degli anni 1851-52-53*.

Approva il signor Gastinelli questa redazione?

**GASTINELLI.** Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Domando allora se è appoggiata.

(È appoggiata.)

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Mi permetterò un solo rilievo, non per cavillare, ma perchè questa ripartizione parziale delle lire 1,122,250 credo che non si può fare, mentre deve seguire necessariamente il riparto di tutta la somma.

Ad ogni modo, se si vuole fin d'ora indicare che debba la medesima essere ripartita, mi pare che sia anche necessario che venga stanziata nei tre esercizi suaccennati, in unione alla totalità della somma richiesta dal progetto ministeriale.

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'articolo 10 è concepito nei seguenti termini: « Per supplire alla spesa occorrente per le dette opere di arginamento e regolazione sarà stanziata ripartitamente nei bilanci degli anni 1851-52-53 la somma sovraindicata di lire 1,122,250, insieme ai fondi assegnati per le strade ferrate. »

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Se vogliono dire quell'*insieme*, io nulla ho a ridire, purchè non si venga a vincolare una divisione di questa particolare somma, cosa questa che io non potrei adottare.

**PRESIDENTE.** La redazione pertanto dell'articolo primo sarebbe del tenore seguente:

« È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici la spesa di lire 1,122,250 per le opere di arginamento e regolazione del torrente Polcevera, da eseguirsi a partire da Bolzanetto sino al Ponte di Cornegliano simultaneamente a quelle della strada ferrata scorrente lungo la sinistra del torrente, colle quali verranno coordinate, e sotto la direzione del detto ministro. Questa somma sarà ripartita nei bilanci del 1851-52-53, assieme ai fondi assegnati per le strade ferrate. »

Quelli che approvano quest'articolo, vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Fra le opere necessarie alla regolazione del torrente, le due che riflettono il nuovo ponte di strada comunale sulla Polcevera a San Francesco del Chiapetto, ed il muraglione a destra all'origine del gran taglio di nuova inalveazione del torrente, valutate nel progetto e perizia suddetta in lire 177,580, saranno a titolo di sussidio eseguite a carico dello Stato. »

**SPANO GIOVANNI BATTISTA.** Dopochè nella nuova redazione dell'articolo 1 si è soppresso *saranno eseguite giusta il progetto, perizia e capitolato del 9 marzo 1850*, io non so come si possa venire a dire nel secondo articolo che il *ponte ed il muraglione* (opere sicuramente che fanno parte del primo progetto) *saranno eseguiti a carico del Governo*.

Poichè il primo articolo è stato emendato in quel senso, bisogna di necessità dire che il *Governo accorda un sussidio*, senza entrare a discorrere di opera alcuna.

**MENABREA.** L'honorable M. Spano fait observer que l'article 2 se rapporte à des travaux qui sont indiqués dans l'article 1<sup>er</sup>, et qui ont disparu après le nouvel article qui vient d'être voté.



Quant à moi je crois que l'on peut résoudre la difficulté proposée en changeant quelque peu la rédaction. Par conséquent je proposerais de dire... (*Legge l'emendamento di redazione*)

**SPANO GIOVANNI BATTISTA.** L'emendamento proposto dall'onorevole deputato Menabrea non scema punto del loro valore le obiezioni da me fatte a quest'articolo. Il dire *il ponte*, il dire *un ponte*, è la stessa cosa, dappoichè si autorizza sempre a fare un ponte ed un muraglione.

Ora, dappoichè col primo articolo l'abbiamo svincolato, e per così dire lasciatagli libere le mani, per qual ragione vogliamo noi obbligarlo coll'articolo 12° a far un ponte ed un muraglione? A che si riduce la questione? Si riduce a che il Governo accordi ai comuni interessati un sussidio di lire 177,780; siano poi esse spese nella costruzione d'un ponte od in quella d'un muraglione, la cosa non può variare.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Farò qualche riflesso per vedere di togliere questa diversità di opinioni. Il *muraglione ed il ponte* di cui si fa cenno sono due lavori necessarii per l'esecuzione della strada ferrata, ed i comuni, quando si fece loro conoscere la somma per cui avrebbero dovuto concorrere in tale costruzione, hanno domandato un sussidio al Governo, il quale rispose che loro non darebbe sussidii; però che due delle opere le più essenziali, come quelle che hanno un certo interesse maggiore, anche rispetto alla strada, cioè l'una che assicura la comunicazione colla sponda destra del Polcevera verso la stazione di S. Francesco, l'altra che serve a garantire sempre meglio il torrente, affine di rendere anche migliore la condizione della riva sinistra; queste due opere, si disse, si faranno a spese dello Stato; e siccome le medesime risulteranno dell'importo complessivo di lire 177,580, così la loro esecuzione equivale ad un sussidio di egual somma.

Questa è la sostanza della cosa; quanto alla forma poco importa che si esprimano materialmente le due opere da farsi o che solo si additi la somma da darsi in sussidio, perchè la sostanza sta nel dedurre questo sussidio dalla somma totale, onde poscia, sottraendo dalla somma restante il valore dei terreni, poter determinare la quota a carico dei comuni.

**MENABREA.** Il me semble que l'on pourrait rédiger de cette manière les articles 2 et 3:

« Sulla somma totale di 1,122,250 lire, 177,580 saranno date a titolo di sussidio dallo Stato; la rimanente spesa di 944,650 sarà sopportata dal Governo nel modo e colle norme infra espresse. »

**PRESIDENTE.** L'emendamento presentato dal deputato Menabrea agli articoli 2 e 3 è questo:

« Sulla somma totale di 1,122,250 lire, 177,580 saranno date a titolo di sussidio dallo Stato; la rimanente spesa di lire 944,650 sarà sopportata dal Governo nel modo e colle norme infra espresse. »

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

**CHIÒ.** Probabilmente l'onorevole deputato Menabrea ha commesso uno sbaglio, perchè se da 1,122,250 togliamo la somma di 277,680, abbiamo un altro residuo.

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Lo sbaglio è del deputato Chiò, perchè la somma da prelevarsi dal totale, indicata dal deputato Menabrea è di 177,580 lire.

**CHIÒ.** Io aveva inteso diversamente.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento del deputato Menabrea.

(È approvato.)

« Art. 4. Tutti i proprietari, sì privati che pubblici, di terreni, case ed opifizi siti nei comuni di San Cipriano, San Quirico, Brazile, Bozzile, Rivarolo, Cornegliano e San Pier d'Arena, tanto a diritta che a sinistra della Polcevera, a cui vantaggio sono specialmente dirette le opere di arginatura e regolazione del torrente, non meno che i comuni stessi, in quanto il beneficio possa estendersi alla generalità del territorio, concorreranno in detta spesa per la somma fissa ed invariabile di lire 459,650 20. »

**CORSI.** Io proporrei di sopprimere in quest'articolo le parole *sì privati che pubblici*, attesochè tutti i proprietari di terreni, case ed opifizi, li possiedono per un titolo, e non come privati o pubblici; in conseguenza, io proporrei che si dicesse semplicemente: *tutti i proprietari di terreni e case.*

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la soppressione proposta dal deputato Corsi.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(È approvata.)

**MANTELLI.** Faccio osservare che, dietro la fatta soppressione, non so più come si concordino le parole di quest'articolo ove è detto: *a cui vantaggio sono specialmente dirette le opere di arginatura*, imperocchè nessuno a parer mio può sapere che le opere in genere siano specialmente dirette a vantaggio dei comuni qui menzionati.

Io proporrei quindi di dire: *a cui vantaggio debbono specialmente dirigersi le opere.*

*Una voce.* È lo stesso.

**MENABREA.** Je fais observer que la rédaction de l'honorable Mantelli n'a pas une grande importance, attendu qu'il y a l'article 5 qui présente la manière de faire cette répartition. Cette répartition doit être faite sur les bases de la loi du 29 mai 1848, c'est à dire d'après les lois actuelles. Ainsi il ne faut pas mettre une grande importance à ce sujet.

Du reste, comme l'a fait observer M. le ministre, ces travaux ont pour but de protéger les propriétés qui avoisinent le torrent de la Polcevera.

Je crois conséquemment qu'il n'y a aucun besoin de changer la rédaction de l'article 4 à cause de l'article 5 qui vient après.

**PRESIDENTE.** Io non so vedere la necessità di questa mutazione; se in detto articolo si dice:

« Tutti i proprietari di terreni, case ed opifizi, ecc., a cui vantaggio son specialmente dirette le opere di arginatura e regolazione del torrente, non meno che i comuni stessi, in quanto il beneficio possa estendersi alla generalità del territorio » mi pare che il senso corra.

**MANTELLI.** Corre il senso grammaticale della legge, ma non il senso logico.

Diffatti noi supponiamo che le opere d'arginatura debbono essere dirette a vantaggio dei proprietari e dei comuni; ma se veramente lo siano, noi nol sappiamo.

**MICHELINI.** Mi sembra che in quest'articolo si è voluto indicare il fatto « che concorreranno nella spesa coloro che risentiranno utilità dalle opere. »

Questo articolo ha il suo fondamento nel regolamento del 1817, il quale stabilisce le norme dei concorsi, e di coloro che debbono far fronte alle spese. Forse si potrebbe dire: « Coloro a vantaggio dei quali torneranno le opere. »

**PRESIDENTE.** Propone egli adunque quest'emendamento?

**MICHELINI.** Sì, perchè mi pare che tolga ogni dubbio.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta del deputato Michelini è appoggiata.

(È appoggiata.)

Se nessuno domanda la parola...

**MANTELLI.** Domando la parola.

Quel *torneranno* mi pare ancora troppo generico. Il Ministero è già d'accordo con questi comuni, e di qui nasce la necessità di specificare che queste opere per cui si fa la legge debbono essere a favore di questi stessi comuni diretti, perchè allora si esprime già il fatto degli accordi presi, mentre invece, dicendo *dovranno*, è ancora una cosa a stabilirsi. Sono non si può dire, perchè non abbiamo più un piano, ma dicendo: *debbono essere dirette*, la cosa rimane chiaramente spiegata.

Io insisto perciò nella mia proposta primitiva di dire, cioè: « A cui vantaggio *debbono essere dirette* le opere di arginatura. »

**PRESIDENTE.** Il signor Mantelli propone invece questa variante: « A cui vantaggio *debbono specialmente essere dirette* le opere. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

**MICHELINI.** Ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Porrò ai voti l'emendamento del deputato Mantelli.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io non ho veramente difficoltà sostanziale da opporre a questa proposta. Debbo però notare che se si esprime una tale idea solo in astratto, potrà sembrare che questi lavori non debbono assolutamente giovare che ai comuni.

Il sistema che abbiamo adottato è un sistema complesso, e lo Stato assume una gran parte della spesa che per questi lavori è necessaria.

Qui mi pare che una tale proposta non è del tutto appropriata.

**PRESIDENTE.** Avverto la Camera che le parole *sono specialmente dirette*, sono poste in antitesi alla frase dove dice: *non meno che i comuni stessi, in quanto il beneficio possa estendersi alla generalità del territorio*, e vi è inserita per spiegare che tanto quelli che ne ricavano un vantaggio speciale, come i comuni che ne ricavano un vantaggio generale, devono concorrere al consorzio. Quando le proposte parole potrebbero invece significare lo scopo che denno avere le opere stesse.

Dopo queste spiegazioni, pongo ai voti l'emendamento del deputato Mantelli, il quale consiste nel cambiare le parole *sono specialmente dirette* in queste: *a cui vantaggio debbono specialmente essere dirette le opere.*

(Posto ai voti, non è approvato.)

Rileggo l'articolo 4 e lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 5. Il riparto dell'accennata somma fra i suddetti proprietari e comuni interessati, verrà eseguito in via di consorzio per mezzo di una Commissione composta dei delegati proposti dai comuni suddetti, ed approvati dall'intendenza generale di Genova, e sarà regolato secondo le norme e le basi sancite dal regolamento del 29 maggio 1817 sui ponti, acque e strade. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 6. Il pagamento di questa somma da farsi dagli interessati al Governo sarà ripartito in quindici anni, ed in altrettante rate uguali. La prima comincerà ad essere pagata nel 1851.

« Se la Commissione di cui all'articolo 4 (che resta 3) non avesse in tempo compiuta la distribuzione dell'imposta con-

soziale, sarà l'imposta medesima gettata sui comuni, salvo poi il reintegro da farsi dal consorzio ai comuni. »

**ROSSO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**ROSSO.** Debbo far osservare alla Camera che l'articolo sesto determina che la somma di lire 459,650 20 venga divisa in quindici rate eguali, e non dice nulla a riguardo degli interessi. Qualora il Governo faccia un'anticipazione, senza rimborso, verrebbe a perdere ancora la somma di lire 155,192, e per tal maniera avendo già sussidiato i comuni per la somma di lire 177,580, il sussidio che si accorda non sarebbe più di sole lire 177,580, ma di lire 310,375.

Non pare giusto che mentre i comuni che godono subito del vantaggio arrecato loro dell'arginamento e regolazione del torrente, non abbiano poi egualmente a concorrere per gli interessi. Si ripeterà forse quanto già disse il signor ministro nella relazione che precede il progetto di legge, cioè, che l'utile che ne risente il Governo dal servirsi della sponda sinistra è grande per l'affluenza maggiore di popolazione.

Ma se ciò è vero in massima, e sebbene io non creda che questo sia sufficiente compenso alla spesa maggiore che il Governo deve fare nel trasportare la strada dalla destra alla sinistra, tuttavia lo voglio anche ammettere; ma se il Governo ne risente un utile, lo provano anche i proprietari dalla formazione della strada ferrata, ed in questo caso dovranno pur essi concorrere nelle spese, almeno col sopportare una parte degli interessi che il Governo paga, giacchè il Governo deve anche egli prendere ad prestito questa somma.

Si è appoggiato a queste considerazioni che io crederei di aggiungere in via d'emendamento l'obbligo dei comuni d'un interesse pendente mora; e questo oltre ad essere il mio voto particolare, è anche quello dell'ufficio terzo di cui io faccio parte.

Parandomi questo principio giusto, io voterò perchè s'inserisca in questa legge l'obbligo d'un interesse a carico dei comuni, non così grave come quello che il Governo paga, ma almeno ragguagliato al tre per cento.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** La questione è per sé semplicissima; si tratta di sapere se quei comuni si trovano in misura di sopperire alle spese che sono necessarie a compiere quell'opera, e se debbano o no essere aggregati a quell'interesse scalare sul capitale che devono pagare. A me pare che i principii di larghezza che si applicarono in casi consimili consiglino ad acconsentire questo vantaggio al consorzio della Polcevera; nel consorzio per l'arginamento dell'Isère si accordarono 15 anni per pagare la somma che gli interessati dovevano sborsare per compiere la regolazione, e non venne punto loro addossato alcun interesse; in moltissimi altri casi si sono dati sussidi. La Camera poi vedrà se voglia o non voglia imporre ai comuni della Polcevera la corrispondenza di questo interesse del tre per cento.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta del deputato Bosso, che consisterebbe nell'aggiungere un interesse del tre per cento per le somme che il Governo anticipa ai comuni, è appoggiata.

(È appoggiata.)

**MANTELLI.** Ho chiesto la parola per aggiungere ancora qualche argomento alle ragioni testè esposte dal signor ministro, e far presente anzitutto alla Camera che se ora si addiène alla necessità di dover arginare il torrente Polcevera, questa necessità nasce dal fatto del Governo, e non era un bisogno per quei particolari di cui ora si tratta, per-

chè, se nessuna innovazione fossesi fatta, non se ne sarebbe sentito danno.

La necessità di questa arginatura nasce dal fatto del Governo che volle far passare la strada ferrata in quelle località, e questa necessità ci sarebbe, sia che si facesse passare alla sponda destra come alla sinistra, come lo ha già dimostrato il ministro nella sua relazione.

Dipendendo dunque questa necessità da un fatto del Governo, mi pare che si deve essere larghi di sussidii a quelle popolazioni, le quali sono costrette a difendersi appunto da un pericolo che nasce, non da un fatto proprio, ma da un fatto del Governo. Quindi io credo che nello stesso modo che si è agito per i lavori sull'Isère in Savoia (nel qual caso noterò che si è riparato ad un inconveniente locale) si debba largheggiare in questo caso, in vista massime che il sussidio che dà il Governo è richiesto dalla necessità, e non è poi così grande come ad alcuni può parere.

**FARINA PAOLO.** Alle ragioni addotte dal preopinante e a quelle accennate dal signor ministro, io ne aggiungerò un'altra.

Il riparto della spesa non va direttamente sui comuni, ma sibbene sui proprietari che approfittano di essa; ora, siccome la valle della Polcevera è ristrettissima, ed i terreni che approfittano di questa spesa sono assai pochi, per conseguenza è necessario che il Governo usi qualche larghezza; poichè se la spesa fosse aumentata degli interessi, sarebbe tale che difficilmente la potrebbero sopportare, essendo, ripeto, ristrettissima quella valle, ed essendo in gran parte composta di terra esclusivamente di ghiaia e di sabbia. Per conseguenza io credo che il Governo in questo non debba staccarsi da quello che praticò in altre circostanze, e da quello che pratica generalmente in tutti i consorzi nei quali si trovano grandi spese da sostenere, di usare cioè facilitazioni per i consorzi medesimi.

Io voto perciò contro la proposizione del deputato Bosso.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Mi permetterei una semplice osservazione ed è questa:

Il Governo ha fatto ogni sforzo possibile per riescire a presentare una legge la quale fosse basata su giuste ed eque condizioni di pagamento per parte dei comuni chiamati al consorzio, e non senza stento giunse a fissare che i comuni interessati avrebbero sborsata la somma di lire 439,650 ripartitamente in quindici anni senza interesse, al quale progetto essi non acconsentirono che dopo replicate trattative.

Io so benissimo che la Camera è in facoltà d'imporre loro anche un interesse del 3 0/0, ma non le nascondere che per riescire nello scopo di questo progetto, sarebbe molto più desiderabile che, adottando la legge, si attenesse alle basi già state discusse tra il Governo ed i comuni abitanti della Polcevera.

**PRESIDENTE.** La proposizione del deputato Bosso rende necessaria la divisione di questo articolo 3. Io porrò prima ai voti la prima parte del medesimo articolo, dove è stabilito il modo con cui i comuni pagheranno queste rate di concorso in questa spesa.

**BERRUTI.** Intenderei di fare alcune osservazioni su questo articolo per le rate stabilite a pagarsi cominciando dal 1851.

**PRESIDENTE.** Allora voglia proporre il suo emendamento.

**BERRUTI.** Ma siccome l'ora è tarda, se credono di aspettare a domani...

*Voci generali. No! no!*

**BERRUTI.** In quest'articolo 6 si stabilisce che la rata comincerà ad essere pagata dagli interessati nel 1851. E quando la Commissione non avesse in tempo compiuta la distribuzione dell'imposta consorziale, sarà pagata dai comuni.

Io credo assolutamente impossibile che la prima rata possa dagli interessati o dai comuni pagarsi nel 1851.

Passerà probabilmente un mese prima che questo progetto abbia forza di legge; parecchi altri mesi prima che la Commissione sia eletta dai singoli comuni del consorzio, ed approvata quindi dall'intendente generale di Genova. Bisognerà andare d'accordo nella scelta del comune il più comodo per tutti i membri della Commissione, per tenervi le sedute.

Queste sedute, appunto perchè i membri della Commissione non hanno il loro domicilio nello stesso comune, sarà molto se potranno tenersi una volta al mese: sarà poi cosa rara e sorprendente che questa Commissione sia poi in numero per poter deliberare ogniqualvolta sarà convocata.

Supponiamo sollecita per quanto si può questa Commissione; sarà sempre impossibile che nei pochi mesi che le resteranno del 1851, possa compiere la distribuzione dell'imposta consorziale. Sarà d'uopo ricorrere a perizie: bisognerà per molti terreni aspettare che i lavori d'arginamento siano ultimati per stabilire con cognizione di causa, quale e quanto sia il beneficio che ne deriva o al comune o ai proprietari: e quando poi questa distribuzione sia compiuta, bisognerà pubblicarla, e sentire i richiami degli interessati prima di renderla esecutoria.

Aggiungete a tutte queste considerazioni la difficoltà dell'accordo nei membri stessi della Commissione, ciascuno dei quali si sforzerà di diminuire il peso dell'imposta del suo comune, per rivolgerlo a carico degli altri, e poi ditemi se sarà possibile che possa la Commissione avere nel decorso del 1851 compiuto il riparto dell'imposta consorziale, e che possa dagli interessati pagarsi la prima rata nel 1851.

Si dirà che in questo caso provvede l'alea dell'articolo in discussione, il quale stabilisce doversi pagare dai comuni la prima rata dell'imposta spettante ai proprietari, salvo il reintegro da farsi dal consorzio ai comuni.

Ma se, come io credo, ho dimostrato l'impossibilità del riparto per parte della Commissione nel 1851, e la conseguente impossibilità del pagamento della prima rata per parte degli interessati, mi sarà molto più facile dimostrare l'assoluta impossibilità del pagamento della prima rata nel 1851, per parte dei comuni.

Quale sarà la quota dell'imposta che toccherà a ciaschedun comune? Come potrà il comune provvedervi pel pagamento, se la Commissione non ha ancora compiuta la distribuzione dell'imposta consorziale? La stessa causa che impedisce di esigere la prima rata dai proprietari, impedirà per forza di poterla esigere dai comuni. Ma v'ha di più: io voglio supporre che si sappia quale sarà la quota che spetterà a ciaschedun comune: ciò nulla meno non potranno i comuni pagarla nel 1851, perchè hanno essi a quest'ora provvisto all'imposta del 1851 col loro bilancio attivo e passivo, e non potranno provvedere al pagamento della quota che loro spetterà, se non col bilancio del 1852.

Ciò posto, che cosa ne avverrà, adottando l'articolo in discussione, come è concepito? Succederà che non ultimando la Commissione la distribuzione dell'imposta consorziale, e non potendosi pagare la prima rata nel 1851, gli interessati invece di quindici anni di dilazione, ne avrebbero sedici, diciotto, venti, e tanti quanti tarderà la Commissione a compiere la ripartizione dell'imposta, e ciò con grave danno del

Governo, il quale deve procurare di esser reintegrato nel più breve termine possibile della totale somma pagata in anticipazione, senza interessi, e ad esclusivo beneficio dei comuni appartenenti al consorzio.

Io credo di ottenere quest'intento coll'emendamento seguente:

« Il pagamento di questa somma, da farsi al Governo, sarà ripartito in quindici anni, ed in altrettante rate eguali.

« *Le rate saranno pagate nei primi sei mesi di ciascun anno, cominciando dal 1852.*

« Il pagamento sarà a carico dei comuni componenti il consorzio, salvo poi il reintegro da farsi tra comune e comune e dai proprietari ai comuni, quando la Commissione di cui all'articolo 4 avrà compiuta la distribuzione dell'imposta consorziale. »

Io stabilisco che la prima rata sia pagata nei primi sei mesi del 1852 con triplice scopo:

1° Perchè la restituzione della somma anticipata dal Governo è ritardata di soli sei mesi dalla mora stabilita nel progetto della legge;

2° Perchè i comuni, nel decorso del 1851, e nello stabilire il loro bilancio per il 1852 avranno avuto tempo di provvedere al pagamento della prima rata, o coll'imposta locale, o con un prestito, la qual cosa non potrebbero fare, se dovessero pagare la prima rata nel 1851, perchè il bilancio di detto anno trovasi a quest'ora compiuto;

3° Finalmente, perchè quando avvenga che qualche comune non possa, o non voglia pagare la quota che gli spetta nei primi sei mesi di ciascun anno, rimarranno altri sei mesi di tempo al Governo per sollecitare il pagamento, e si impedirà facilmente che si accumulino una rata arretrata colle rate degli anni venturi.

Dico poi che il pagamento sarà a carico dei comuni, salvo il reintegro, perchè con questo mezzo si rende assicurato il pagamento della prima rata nei primi sei mesi del 1852, abbia o non abbia la Commissione compiuto il riparto dell'imposta; ed anche perchè trovo conveniente che, essendo l'anticipazione fatta ai comuni, siano i comuni stessi obbligati alla restituzione, lasciando ad essi il carico di reintegrarsi coi loro amministrati interessati.

Aggiungo salvo il reintegro da farsi tra comune e comune e dai proprietari ai comuni, perchè, essendo impossibile che a tutti i comuni possa spettare una quota eguale nella ripartizione dell'imposta, e dovendo intanto i comuni pagare la prima rata in quota eguale fra loro, devesi nella legge stabilire che nello stesso modo con cui i proprietari dovranno, compiuto il riparto, reintegrare il comune il quale avrà anticipata qualche somma per loro conto, così quei comuni i quali avessero pagato una somma maggiore della loro quota abbiano diritto di essere reintegrati da quei comuni i quali avessero pagato in meno.

Finalmente col mio emendamento non accordandosi il diritto ai comuni del reintegro, se non quando la Commissione avrà compiuto il riparto dell'imposta consorziale, la Commissione nell'interesse dei comuni, sarà sollecita, e direi quasi, costretta a divenire a questo riparto nel più breve termine possibile.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Pei motivi annoverati dall'onorevole preopinante, io non ho difficoltà di accettare questo emendamento, giacchè sembra che faciliti ed assicuri la buona distribuzione delle imposte, ed il concorso dei comuni nel riscuoterle, senza notevole aggravio delle finanze, perchè in sostanza tutto si riduce a questo, che cioè l'orario invece di essere reintegrato della prima

rata dentro l'anno 1851, lo sarebbe nei primi sei mesi del 1852; la rata essendo di 39,000 lire, il detrimento non sarà così grave per l'erario, quando ritardi dal fine del 1851 sino al primo semestre dell'anno successivo l'incasso di tal somma.

Dunque, mentre non si reca danno alle finanze dello Stato, si facilita molto, e si rende più sicura e più equa la contribuzione dei comuni.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'emendamento del deputato Berruti.

« Il pagamento di questa somma, da farsi al Governo, sarà ripartito in quindici anni e in altrettante rate eguali.

« *Le rate saranno pagate nei primi sei mesi di ciascun anno, cominciando dal 1852.*

« Il pagamento sarà a carico dei comuni componenti il consorzio, salvo il reintegro da comune a comune, e dai proprietari ai comuni, quando la Commissione di cui all'articolo 4 avrà compiuta la distribuzione dell'imposta consorziale. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti senza il pregiudizio poi della proposizione Bosso, la quale tende ad imporre in seguito un interesse su tali somme.

**BOSCO.** Io aveva fatta questa proposta nell'interesse del Governo, poichè mi sembrava che il Governo avesse già assai largheggiato a favore di questi comuni.

Nulladimeno, dietro le spiegazioni date dal ministro dei lavori pubblici, il quale pare abbia già fatto un contratto con quei comuni, per cui si sarebbe stipulato di non aumentare quella quota, io rinuncio alla mia proposta.

Del resto, io feci tale proposizione perchè mi incombeva il debito di farla, a motivo che questa era l'opinione dell'ufficio a cui io appartengo.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola per dichiarare che non ho fatta veruna stipulazione definitiva cogli interessati al consorzio di cui è questione, anche perchè io non potevo farla.

Io dissi solamente che non trovava conveniente di far loro pagare il tre per cento, ed ho aggiunto che sarebbe stato più desiderabile d'accettare la legge quale era stata presentata, perchè già si sapeva volontariamente accettata dai comuni e proprietari formanti il consorzio.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Farina sull'emendamento del deputato Berruti.

**FARINA PAOLO.** Se ho ben inteso il senso di quell'emendamento, mi pare che egli muti intieramente l'economia del riparto, ed alteri quella delle leggi che concernono i consorzi.

Precipuo ed essenziale carattere delle leggi sui consorzi è che l'azione diretta dei consorzi sulle acque sia verso i proprietari e non verso i comuni.

Ciò posto, se noi stabiliamo quanto vorrebbe l'onorevole preopinante, veniamo a dare azione diretta al Governo verso i comuni, e a lasciare poi un'azione secondaria dei comuni verso i proprietari. Ora io trovo che questo cambierebbe tutta l'economia della legge dei consorzi; ed intaccherebbe la disposizione dell'articolo 5. Credo per conseguenza che così di slancio non si potrebbe adottare, perchè, ove si ammettesse, si potrebbe venire poi a provare degli inconvenienti nell'applicazione di un complesso di disposizioni che in parte considerano come debitori primi i comuni ed in parte i proprietari fra i quali i comuni dovrebbero ripartire la spesa.

Perciò, ove la Camera credesse di poterne adottare la massima, io farei istanza perchè fosse rimandato alla Commis-

ione acciò vedesse modo che si potesse ammettere senza che nascesse l'inconveniente di riconoscere in un articolo debitore principale un individuo, ed in un altro un individuo diverso dal primo.

**PRESIDENTE.** Egli propone adunque?

**FARINA PAOLO.** Propongo che si ponga ai voti la massima e non l'articolo.

**PRESIDENTE.** Io non credo che si debba votare in massima. Esiste un emendamento di cui la Camera prende cognizione; se ella ne ammette la redazione, lo accetta; altrimenti si propone la questione sospensiva, e si rimanda alla Commissione.

**FARINA PAOLO.** Io credo sia impossibile assolutamente di accettare quest'emendamento tal quale sta, perchè è in opposizione coll'articolo che fu testè approvato. C'è l'ultimo alinea dell'articolo 8, il quale dice che il riparto sarà regolato secondo le norme, e sulle basi del regolamento del 29 marzo 1817, sui ponti acque e strade. Ora in quel regolamento è stabilito che il consorzio debba formarsi fra i particolari, e non fra i comuni, se non in casi eccezionali, dei quali non consta menomamente. Se noi dunque stabiliamo un'altra massima, ci mettiamo in contraddizione con quello che abbiamo già stabilito, cioè che per regola generale, i soli proprietari che profitano delle arginature siano tenuti a concorrere nella spesa di essi in proporzione del vantaggio che ne ritirano.

**DEPRETIS.** Se ben ricordo le disposizioni del regolamento annesso alle patenti del 1817, mi pare che in esso si contempli non solo il caso di consorzi fra proprietari, ma ben anche quello di consorzi fra comuni. Il riparto d'una spesa può essere fatto tra i diversi possessori che sono interessati nell'opera e può essere fatto anche fra i diversi comuni interessati, e fra gli uni e gli altri.

Se il riparto si ha da fare anche fra i comuni, mi pare che alla proposta dell'onorevole Berruti non è contrario l'articolo precedente testè votato. Gli è nel caso che il consorzio si dovesse stabilire solamente fra i singoli proprietari che meriterebbe d'essere accolta la proposta che l'emendamento fosse rimandato alla Commissione.

**FARINA PAOLO.** Io farò poi osservare alla Camera che dei comuni che si vorrebbero dichiarare debitori principali nessun ve n'ha che sia generalmente interessato in questo, perchè i comuni della Polcevera hanno nella maggior parte i loro beni sulla montagna, quindi la generalità di essi non può essere interessata che secondariamente.

I proprietari che per quest'opera d'arginamento vengono guarentiti dai guasti del torrente sono quelli che vi hanno un vero interesse, mentre quelli che possiedono terreni sulla montagna, non ne profitano punto direttamente od indirettamente in porzione minima.

La generalità dei comuni, non è interessata direttamente, ma indirettamente, cioè in quanto che acquistando una maggior quantità di terreno godibile, resta in grado più facilmente di poter sopportare il peso delle proprie imposte, ripartendole fra questi proprietari che vengono ad aumentare il contributo nelle sue spese, ma non direttamente quanto al vantaggio dei terreni medesimi; per conseguenza, in questo stato di cose, io non posso ammettere la sostituzione dei comuni ai proprietari, giacchè, lo ripeto, si viene ad alterare l'armonia della legge che regola i consorzi. Del resto se si hanno dubbi sulle espressioni della legge del 1817, è tanto più necessario rinviare l'articolo alla Commissione perchè lo esami.

*Voci.* A domani. Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta di rinvio dell'articolo 6, coll'emendamento proposto dal deputato Berruti.

(È appoggiata.)

**CHIARLE.** La proposta di rinvio fatta dall'onorevole signor deputato Farina si fonda sur una supposta disposizione del regolamento sopra i ponti, acque e strade del 1817.

Avendolo io sott'occhio, non mi fu possibile di rinvenire la disposizione da esso accennata.

Ogni qualvolta si tratta di opere di pubblica utilità nelle quali sono interessati tutti, o la maggior parte dei proprietari appartenenti a diversi comuni si chiamano a far parte dei consorzi i comuni stessi.

La legge del 1817 provvede precisamente pei consorzi dei comuni, ma in nessun luogo, per quanto mi consta, è detto che nei consorzi di più comuni l'azione per il pagamento delle quote non possa efficacemente dirigersi contro i comuni stessi perchè sono quotati i proprietari interessati.

Ecco l'articolo della legge del 1817, dove si tratta dei consorzi:

« Allorquando per particolari circostanze verrà riconosciuto utile e conveniente di far concorrere più comuni d'una stessa provincia alle spese di riparazione e mantenimento d'una strada comunale proporzionatamente al vantaggio che loro deriva, tanto pella comunicazione, che per il commercio, l'intendente della provincia, sentito il parere dell'ufficiale ingegnere, stabilisce il consorzio dei comuni interessati e determina il contributo di ciascuno alla spesa, avuto riguardo ai rilievi ed alle osservazioni che i medesimi fossero per esporre. »

In tutto questo articolo, nel quale si tratta dei consorzi, non si fa parola che l'azione del consorzio debba piuttosto dirigersi verso i particolari interessati che verso i comuni componenti il consorzio.

Credo pertanto infondata l'opposizione fatta all'emendamento Berruti dall'onorevole signor Farina.

*Voci.* A domani!

**FARINA PAOLO.** L'onorevole preopinante decide la questione leggendo un articolo solo del regolamento; lo preghe- rei di leggerli tutti, e vedrà che il regolamento non parla in fatto d'arginatura dei comuni, ma degli interessati, e dei proprietari: ed io posso assicurarlo che la massima parte dei consorzi che esistono nello Stato sono composti di proprietari di diversi comuni, senza che i comuni intervengano; e tutti quelli che hanno pratica di questa materia...

(Molti deputati si alzano — Bisbiglio)

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di rimanere al loro posto. Si tratta di decidere se si debba o no rinviare quest'articolo alla Commissione.

**FARINA PAOLO.** L'articolo che ha letto l'onorevole preopinante decide la questione *a priori*, perchè contempla il caso in cui sia già deciso che debbano intervenire; ma qui invece si questiona per vedere se debbano essere tenuti i proprietari o i comuni.

Io ripeto che se egli interrogherà i pratici di questa materia, troverà moltissimi consorzi stabiliti fra proprietari di vari comuni, senza che i comuni si ingeriscano menomamente nella gestione di questi consorzi.

Conseguentemente l'articolo che egli ha letto non può applicarsi a questo caso, e bisogna leggere tutta la legge, e vedere se sia il caso o no di applicare quest'articolo; e conseguentemente viene la necessità di rimandare quest'articolo alla Commissione.

*Voci.* Ai voti! a domani!

TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1850

**CHIARLE.** Domando la parola.

L'onorevole deputato Farina mi manda a leggere tutta la legge, ed io lo pregherei che volesse degnarsi di indicarmi quale è l'articolo su cui egli si appoggia e che io non trovo nella legge.

Del resto, volendo risolvere la questione *a priori*, come egli l'aveva proposta, dico che il consorzio nel caso di cui si tratta deve stabilirsi fra i comuni e non fra i proprietari, per la natura dell'opera che si vuole eseguire. Citerò in appoggio l'articolo 45, parte seconda, dove è detto:

« È chiamato a concorrere alla spesa il comune ogni qual volta gli argini si rendono necessari ed hanno per oggetto d'impedire il disalveamento dei fiumi o terreni, di coadiuvare alla conservazione del registro, ossia esterno o territoriale o di premunire l'abitato dalle irruzioni e inondazioni in occasione d'ordinarie e straordinarie piene. »

All'appoggio di questo, leggo un articolo della legge stessa del 1817, cioè l'articolo 46, parte seconda, dove è detto che « è chiamato a concorrere nella spesa il comune ogni qual volta le opere si rendono necessarie, ed hanno per oggetto opere di arginamento e di tutela. »

Ora trattasi appunto dell'invalveamento ed arginamento del torrente Polcevera; stando adunque all'articolo succitato sono tenuti i comuni a concorrere nella spesa, per conseguenza anche *a priori* è il caso di consorzio dei comuni e non dei particolari, i quali sono poi dai comuni stessi chiamati a concorrere in ragione dell'utile che ne ritraggono, e si sogliono fare tre categorie, nella prima si comprendono i pro-

prietari i quali sono più particolarmente interessati, nella seconda quelli che lo sono meno e nella terza quelli che hanno un utile remoto.

I comuni facienti parte del consorzio sono obbligati e pagano direttamente alle finanze, e ricevono poscia il rimborso di quelle quote dai proprietari più particolarmente interessati, giusta le basi dianzi accennate.

Non credo pertanto che la legge si opponga in alcun modo all'accettazione dell'emendamento proposto dal deputato Berruti già stato dallo stesso signor ministro accettato.

**BERRUTI.** Faccio osservare che nel proporre il mio emendamento non mi sono scostato per niente dall'articolo proposto dalla Commissione stessa. In questo è detto che quando la Commissione incaricata del riparto non lo avesse compiuto la spesa verrà pagata dai comuni.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del rinvio alla Commissione.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta.)

L'articolo è rinviato alla Commissione.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Relazioni di Commissioni;
- 2° Seguito della discussione del progetto di legge per la regolazione del torrente Polcevera;
- 3° Relazioni di petizioni.

TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** — *Atti diversi.* — *Relazione sul progetto di legge per un'imposta sui crediti fruttiferi* — *Relazione sull'elezione dell'avvocato Bellono sindaco di Torino, a deputato del collegio d'Ivrea* — *Questioni d'ineleggibilità per la sua carica* — *Opinioni per l'ammissione, del relatore Polto, dei ministri di grazia e giustizia, e dell'interno, e dei deputati Siotto-Pintor, Revel e Bon-Compagni* — *Opinioni in contrario dei deputati Moia, Mantelli, Sineo e Iosti* — *Approvazione delle conclusioni della Commissione, per la convalidazione della nomina* — *Seguito della discussione del progetto di legge per la regolarizzazione del torrente Polcevera* — *Relazione della Commissione sull'articolo 5* — *Approvazione di questo e degli articoli 6 e 7* — *Obbiezioni del deputato Gastinelli sull'articolo 8* — *Spiegazioni del ministro dei lavori pubblici, e dei deputati Gianone, Farina e Mameli* — *Votazione ed approvazione della legge* — *Votazione per la nomina dei due membri mancanti alla Commissione d'agricoltura e commercio.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**CAVALLINI,** segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**ARNULFO,** segretario, dà lettura del seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5455. Il Consiglio comunale di Cavallermaggiore ricorre con petizione analoga a quella che è segnata col numero 5384,

per ottenere la liberazione dal pagamento delle decime ecclesiastiche da cui quel territorio è gravato.

5456. Paoletti Giuseppe, di Pitelli, provincia di Spezia, narrando alcune opposizioni le quali egli chiama antisociali, fatte dal sindaco del comune di Arcola, di cui Pitelli è frazione, allo stabilimento in essa d'una scuola elementare, protesta di non poter degnamente adempiere all'ufficio di consigliere comunale a cui fu eletto dal popolo, finattanto che quel sin-